

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Giulia cavat lapidum

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cont.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 — Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6.50
Per l'estero aumento delle spese postali.

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 10
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Novembre.

I MILLE DI MARSALA appartenenti al Veneto

Dall'elenco dei gloriosi Mille di Marsala che fu pubblicato in questi giorni nella Gazzetta Ufficiale, ci siamo dati la pena di raccogliere quelli che appartengono al Veneto e li pubblichiamo qui a titolo di onore:

- ACERBI Giovanni, da Castelgoffredo.
- ALPRON Abramo Isacco, da Padova.
- ANTONINI Marco, da S. Daniele.
- ARMELLINI Bartolomeo, da Vittorio (Ceneda).
- AZZI Adolfo, da Trecenta.
- BARBESI Alessandro, da Verona.
- BARBESI Gerolamo, da Bussolengo.
- BEFFAGNAI Alessandro, da Padova.
- BELLINI Antonio, da Verona.
- BELLONI Ernesto, da Treviso.
- BENEDINI Gaetano, da Asolo.
- BERNA Giovanni, da Treviso.
- BERTI Enrico, da Vicenza.
- BERTOZZI Giovanni Battista, da Pordenone.
- BIFFI Luigi Adolfo, da Caprino.
- BISI Gio. Battista, da Legnago.
- BONDUAN Pasquale, da Mestre.
- BORDINI Giovanni, da Padova.
- BORSO Antonio, da Padova.
- BOZZOLA Candido, da Legnago.
- BRUNIALDI Gio. Battista, da Poiana.
- BULLO Luigi, da Chioggia.
- BUONVICINI Federico, da Terranegra.
- BUTTURINI Antonio, da Pescantina.
- BUZZACCHI Giovanni, da Medole.
- CAPPELLETTI Giuseppe, da Venezia.
- CAROLIATO Domenico, da Vicenza.
- CARLUCCI Francesco, da Palmanova.
- CARRARA Cesare, da Treviso.
- CASTAGNA Pietro, da Verona.
- CASTALDELLI Guido, da Massa Superiore.
- CASTELLAZZI Antonio, da Gosoldo.
- CASTION Gaetano, da Portogruaro.
- CAVALLI Luigi, da S. Nazario.
- CELLA Gio. Battista, da Udine.
- CENGIAROTTI Sante, da Caldiero di S. Bonifacio.
- CHERUBINI Pasquale, da S. Stefano Piovone (Vicenza).
- COCCOLO Giuseppe, da Conegliano.
- COLPI Giovanni, da Padova.
- CONTRO Silvio, da Cologna Veneta.
- COSSIO Valentino, da Talmassons.
- COSSOVICH Marco, da Venezia.
- CRISTOFOLI Pietro Angelo, da S. Vito al Tagliamento.
- CURTOLO Giovanni, da Feltre.
- DALL'ARA Carlo, da Rovigo.
- DALLA SANTA Vincenzo, da Padova.
- DALLA PALU' Antonio, da Vicenza.
- DAMASO Lipido (non DALMAZIO Antonio) da Verona.
- D'ANCONA Giuseppe, da Venezia.
- DEBONI Giacomo, da Feltre.
- DE' COL Luigi, da Venezia.
- DE ZORZI Ippolito, da Vittorio (Ceneda).
- DIONESE Eugenio, da Vicenza.
- DONATI Angelo, da Padova.
- ELLERO Enea, da Pordenone.
- FACCIOLI Baldassare, da Montagnana.
- FANTONI Gio. Battista, da Legnago.
- FANTUZZI Antonio, da Pordenone.
- FERRIGHI Felice, da S. Clemente di Valdagno.
- FILIPPINI Ettore, da Venezia.
- FINCATO Gio. Battista, da Treviso.
- FIORENTINI Pietro, da Verona.
- FLESSATI Giuseppe, da Cerea.
- FOLIN Marco, da Venezia.
- GARBINATTI Guido, da Vicenza.
- GAZZO Daniele, da Padova.
- GIACOMELLI Pietro, da Noventa Vicentina.

- GILIERI Girolamo, da Porto Legnago.
- GIURIOLO Giovanni, da Arzignano.
- GNESUTTA Coriolano, da Latisana.
- GRIGNOLO BASSO Edoardo, da Chioggia.
- GUARNACCIA Francesco, da Venezia.
- GUIDOLIN Antonio, da Castelfranco Veneto.
- HERTER Edoardo, da Treviso.
- LUZZATO Riccardo, da Udine.
- MANIN Giorgio, da Venezia.
- MARABELLO Luigi, da Vicenza.
- MARCHESINI Luciano, da Vicenza.
- MARCHETTI Giuseppe, da Chioggia.
- MARCHETTI Luigi Giuseppe, da Vittorio (Ceneda).
- MARCONZINI Giuseppe, da Ronco sull'Adige.
- MARIN Gio. Battista, da Conegliano.
- MAZZOLI Ferdinando, da Venezia.
- MELCHIORAZZO Marco, da Bassano.
- MENEGHETTI Gustavo, da Treviso.
- MICHELLI Cesare, da Campolongo.
- MILANI Giovanni, da Padova.
- MIOTTI Giacomo, da Feltre.
- MOLENA Giuseppe, da Venezia.
- MOLINARI Giuseppe, da Venezia.
- MORGANTE Alfonso, da Tarcento.
- NIERO Ippolito, da Padova.
- PANCERA Antonio, da Castelgomberto.
- PATRESI Roberto (non Gilberto) da Legnago.
- PAULLON STELLA Giuseppe, da Barcis (Udine).
- PAVANINI Ippolito, da Rovigo.
- PAVOLERI Augusto, da Treviso.
- PEDRAZZA Giacomo, da Zanè.
- PERSELLI Emilio, da San Daniele di Friuli.
- PEZZUZZI Pietro, da Polcenigo.
- PIAI Pietro, da Treviso.
- PIETROBONI Lorenzo, da Treviso.
- PIGAZZI Gian Domenico, da Padova.
- PILA Giuseppe, da Conegliano.
- PIROLI Pietro, da Verona.
- PIVA Domenico, da Rovigo.
- PIVA Remigio, da Rovigo.
- PLONA Carlo, da Venezia.
- PRINA Luigi, da Villafranca.
- PULLIDO Giovanni, da Bollesella.
- RADOVICH Antonio, da Spresiano.
- RAGUSIN Francesco, da Venezia.
- REBESCHINI Angelo, da Venezia.
- RIGONI Luigi, da Vicenza.
- ROSSETTI Giovanni, da Trebaseleghe.
- ROTA (e non ROTA) Giuseppe, da Caprino Veronese.
- SALVADORI Giuseppe, da Venezia.
- SAMPIERI Domenico, da Adria.
- SCARATI Pietro, da Medole.
- SCARPA Paolo, da Latisana.
- SCARPIS Pietro, da Conegliano.
- SCOLARI Luigi, da Este.
- SCORDILLI Antonio, da Venezia.
- SILIOTTO Antonio, da Porto Legnago.
- SOLTO Domenico, da Venezia.
- SOLIGO Giuseppe, da Treviso.
- SPANGARO Pietro, da Venezia.
- STRILLO Giuseppe (nessuna notizia ufficiale sul conto di lui. Secondo private informazioni sarebbe nato a Venezia nel 1832, fu marinaio, sergente a Talamone, nella 4.a compagnia, 15.a divisione, 2.o battaglione, e congedato da Napoli il 5 dicembre 1860; ma lasciati in dubbio che possa essere Sfriso o Striso, non Strillo. Alle autorità di Venezia è affatto sconosciuto).
- TAGLIAPIETRA Pillade, da Motta.
- TAMISARI Giovanni Battista, da Lonigo.
- TIGRE Giovanni, da Venezia.
- TONATTO Giovanni Battista, da Montagnana.
- TORRESINI Rainerio, da Padova.
- TUROLA Romeo, da Badia Pollesine.
- TUROLLA (recte TUROLA) Pasquale, da Badia Pollesine.

- UNGAR-CURTI Luigi, da Lonigo.
- UZIEL Davide Cesare, da Venezia.
- UZIEL Enrico, da Venezia.
- VENTURA Eugenio Giovanni Battista, da Rovigo.
- VENTURINI Ernesto, da Chioggia.
- VENZO Venanzio, da Lugo Vicentino.
- ZAGO-CROVATO Ferdinando, da Rovigo.
- ZAMARIOLI Antonio, da Lendinara.
- ZAMBECCARI Angelo, da Padova.
- ZAMPARO Francesco, da Tolmezzo.
- ZANETTI Luigi Pietro, da Venezia.
- ZANETTI Napoleone, da Padova.
- ZANINI Luigi, da Villafranca.
- ZEN Gaetano, da Adria.
- ZENNARO Vincenzo, da Chioggia.
- ZENNER Pietro, da Vittorio (Ceneda).
- ZOLLI Giuseppe, da Venezia.
- ZOPPI Cesare, da Verona.
- ZULIANI Gaetano, da Venezia.
- ZUZZI Enrico Matteo, da Codroipo.

Una nuova associazione

A NAPOLI

Abbiamo annunziato come in seguito all'intransigente discorso del Fon Bonghi molti membri della Associazione Costituzionale di Napoli si siano allontanati da essa col proposito di fondare una nuova associazione più ragionevole. L'altieri ebbe luogo a tale scopo una riunione di oltre trecento persone e dopo di aver discusso sul modo migliore di costituire la nuova Società venne votato il seguente ordine del giorno proposto dal conte Capitelli:

L'Assemblea delibera:

- 1° Di costituirsi in associazione politica permanente, la quale raccolga tutti gli uomini d'ordine e di principii moderati;
- 2° di affidare alla Presidenza la nomina di una Commissione che faccia lo schema di uno Statuto e ne riferisca poi all'assemblea;
- 3° riservarsi di studiare, quando gli uffici elettivi saranno eletti, i modi di accordarsi, in quei limiti che sieno possibili, con quelle altre associazioni già esistenti che abbiano con essa comunanza di principii e d'intendimenti.

L'ufficio di presidenza provvisorio nominerà immediatamente la Commissione pel progetto di statuto e fra breve l'associazione sarà chiamata a discuterlo e ad eleggere l'ufficio definitivo di presidenza.

UN GIUDIZIO DELLO STANDARD

Lo Standard che come è noto è uno dei più autorevoli giornali ultra conservatori inglesi pubblica un articolo sul discorso pronunciato dall'on. Zanardelli ad Iseo che urterà i nervi a molti uomini politici ed a molti giornali. Da esso stralciamo il seguente brano:

« Il ministro italiano difende il governo di cui egli è uno dei membri più eminenti, dall'accusa di non aver proibiti i meetings, alla di cui convocazione tanto lavoro la follia della razione. Noi siamo pienamente d'accordo con lui laddove dice che il principal male politico in Italia non proviene già dalle agitazioni politiche, ma dalla noncurante indifferenza con cui la popolazione si applica a questo argomento. Il Gabinetto che ora è al governo della cosa politica intende di rispettare la libertà della stampa e quella del diritto di riunione e

di associazione, quando non riescano assolutamente faziose e sovvertitrici. E codesta risoluzione è grandemente da lodarsi. Quantunque in paragone degli altri stati continentali, l'Italia si sia per alcuni anni distinta per il suo amore alle civili libertà, pur tuttavia si deve ammettere che l'amministrazione presente è la prima che abbia applicato onestamente la teoria della libertà relativamente alla stampa ed alle pubbliche riunioni: l'onorevole Zanardelli ha facile la vittoria quando trattasi di difender se stesso ed i suoi colleghi per il loro modo di condursi in questo proposito. »

TRE BILANCI

Furono distribuiti anche gli stati di prima previsione della spesa pel 1879 dei tre Ministeri che mancano e cioè: Guerra, Lavori pubblici ed Istruzione.

Bilancio della Guerra

La spesa dell'amministrazione della Guerra pel 1879 quale viene proposta dallo stato di prima previsione, assuende:

Per la parte ordinaria	L. 473,093,300
id. straordinaria	» 9,966,000
id. par. digiro	» 4,044,132
Totale	L. 487,103,432

La spesa ordinaria pel 1879 supera quella del 1878 di circa un milione e mezzo.

La spesa straordinaria presenta una diminuzione. L'anno scorso si chiesero 27 milioni — pel 1879 se ne chiedono circa 40.

« Ma tale diminuzione (son parole della relazione) in parte è solo temporanea, riservandosi il Ministero di presentare al Parlamento appositi progetti di legge per nuove assegnazioni straordinarie allo scopo di proseguire la fabbricazione di materiali vari di mobilitazioni e di dotazione, non che di opere di difesa dello Stato. »

Lavori pubblici

Anche il bilancio dei lavori pubblici, presenta un aumento di oltre mezzo milione nella parte ordinaria. La spesa ordinaria è di lire 55,597,835. La spesa straordinaria è di L. 24,796,665. Notiamo che i 60 milioni per le nuove costruzioni ferroviarie sono sempre una questione a parte.

La ragioneria dei Lavori pubblici non distingue nella breve relazione del ministro le ragioni sommarie dall'aumento nella parte ordinaria, ma si limita a dire, che in gran parte derivano da leggi e decreti nuovi e che pel resto si tratta di aumenti sessennali — di maggiore spesa di manutenzione di strade nazionali nuove e per diversi fanalisti che prima erano retribuiti dalle imprese.

Istruzione pubblica

Il bilancio pel 1879 per la pubblica istruzione porta anch'esso un aumento di circa mezzo milione nella parte ordinaria.

La spesa ordinaria ammonta a	L. 25,642,553
La spesa straordinaria	» 743,939
Le partite di giro	» 762,189
Il totale è di 27 milioni, 148 mila e 691 lire.	

Gli aumenti, dice la relazione, si compongono nel modo seguente: per 186 mila lire si tratta di leggi e de-

creti in vigore; per 262 mila si tratta di aumenti diversi, e cioè 60 mila lire per due istituti superiori femminili; 25 mila per concorso alla scuola industriale di Vicenza; 62 mila rappresentano una economia che si era presunta nel bilancio definitivo del 1878 e che poi non si effettuò; le 72 mila restanti sono per la riforma degli organici, aumenti di dotazioni a diversi stabilimenti ecc. ecc.

Le perdite dell'armata Austriaca

Com'era da aspettarsi — scrive la Pall Mall Gazette — dal carattere speciale della lotta che si combattè nella Bosnia e nell'Erzegovina, nella armata austriaca di occupazione, la fanteria, anche in proporzione del numero dei soldati che la componevano, ha sofferto molto più degli altri corpi. Le perdite totali subite dall'Austria escludendo quegli ussari che caddero a Maglai e quei soldati che rimasero morti e feriti nei fatti di Bihaç e di Peci, ammontano, secondo le ultime relazioni, a 4,786 uomini in tutto: di questi, 666 morirono sul campo, 3885 furono feriti, e di 215 non si hanno le tracce. La fanteria ha perduto 4903 uomini, di cui 600 morti, 354 feriti e 199 smarriti.

I battaglioni di carabinieri hanno avuto 46 morti, 292 feriti e 2 perduti: in tutto 340 uomini posti fuori di combattimento. La cavalleria non s'è trovata mancare che 25 soldati; di questi, 3 rimasero uccisi, 19 feriti, e di 4 si smarirono le tracce.

La perdita dell'artiglieria è di 45 uomini, cioè 5 morti e 40 feriti: il genio ebbe 4 feriti; i pionieri 5 feriti ed uno di cui non si sa ancora che sia avvenuto; il corpo sanitario 3 feriti; il treno altri 41, dei quali uno solo morto; il commissariato un morto ed un ferito; la riserva 10 morti, 9 feriti e 28 dei quali non si ha alcuna notizia.

Le perdite a Bihaç furono, sempre secondo le notizie che ci vengono comunicate ufficialmente, di 400 uomini in tutto, e sul fatto d'armi dinanzi Peci si stima che l'armata austriaca abbia perduto presso a poco 600 soldati.

Tirata la somma, l'occupazione delle due provincie costò all'esercito della monarchia austro-ungarica 6000 uomini all'incirca fra morti e feriti.

CORRIERE VENETO

Tarcento. — Riceviamo e pubblichiamo:

Onor. Sig. Direttore,

Vogliate essermi cortese d'inserire nel vostro reputato giornale queste poche righe, che varranno a togliere i malintesi che circolano in questi dintorni, a colpa di certi articoli pubblicati da alcuni giornali della Provincia.

Deve essere, ne più ne meno, un Pesce di Novembre, l'annunzio di quel prodigioso e legiadro Torello Svizzero, che, si dice, quivi importato dal nostro Segretario Armellini, il qual Torello viene appoggiato da tante fervidi raccomandazioni.

A Tarcento, come nel suo circondario, non si difetta di Tori, di razze più o meno ricercate, e di forza più o meno gagliarda; ma qui, vicino al mercato bovino, e nel locale designato al Municipio, non vedo che vi sieno torelli di veruna razza, e meno poi di quella di Nimellari di Svitto, per me affatto nuova.

Avendo sempre favorito il progresso dell'allevamento delle Bestie Bovine, non appena m'ebbi sott'occhio quell'annuncio del veterinario Pividori di qui, mi recai sul luogo, per avere un accertamento, e n'ebbi ben tosto la smentita dall'evidenza del fatto; poichè passando in esame i locali del caseggiato, destinato pel municipio, trovai che colà vi sono soltanto, una camera per le riunioni consiliari, una per archivio ed ufficio del segretario, che mette ad un gabinetto per le conferenze segrete.

Importa quindi che sia chiarito l'equivoco, coll'assodare il fatto, cioè, che nei locali del Municipio non possono star collocati Torelli, e che gli annunci propalati non furono che uno scherzo, al quale però da qualche malevolo vorrebbe affibbiare delle allusioni, a dir vero non tanto decorose, ma che potrebbero essere anche non vere.

Per me dunque sarei d'avviso d'ascrivere tutto questo ad un pesce... di novembre, e nulla più.

Tante grazie.

P. G. Zai.

Treviso. — Leggesi nella Gazzetta:

Nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese, come era già stato annunziato, ebbero luogo gli esperimenti di Sgranatrici a mano presso il nostro Comitato Agrario ed alla presenza della Commissione aggiudicatrice del premio, così costituita:

Zava dott. Gio. Batt. — Monterumici ing. Daniele — Dal Fabbro ing. Luigi — Ronfini Barnaba — Lattes Cesare — Devidè Guglielmo.

Le macchine presentate al Concorso non furono che sette, la maggior parte però interessanti o per novità di sistema o per introdotti perfezionamenti.

L'importanza nell'argomento ci fa sperare che coloro ai quali sta cuore il progresso agricolo vorranno assistere ai pubblici esperimenti che martedì prossimo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno eseguiti presso questo Comitato.

Udine. — Il treno proveniente da Chiasso, e che doveva ieri arrivare ad Udine alle ore 2. 15 pomerid. giunto al ponte sul Fella dovette fermarsi, non arrischiando di passarvi stante la piena d'acqua. Allora s'invio da Udine altro treno e si operò in questo il trasbordo dei passeggeri.

Verona. — Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

A tenore dell'avviso 21 luglio 1868 N. 15175, nel giorno 1 dicembre 1878 ad un'ora pom. verrà eseguita pubblicamente in questa residenza la X. estrazione delle obbligazioni del prestito comunale 1867-68 da ammortizzarsi col 1° marzo 1879.

Vicenza. — Leggesi nel Giornale: La scorsa notte i Reali Carabinieri arrestarono Pietro Riello, uno dei tre evasi dalle Forti.

Lo arrestarono mentre da Porta Nuova riducevasi alla casa della moglie dopo aver consumato un'audace furto nel magazzino dei foraggi militari.

Il Riello avea seco due revolver ed altri oggetti rubati poco prima colla complicità di due facchini addetti ai foraggi.

Anche i due facchini furono tratti in arresto dai R. Carabinieri.

Costituitosi il Fabris, arrestato il Riello, non resta ormai da pigliare che l'Albarelo.

PROCESSO DELLA MAGGIO

L'altro ieri alla Corte d'Assise di Genova si è aperto un processo clamorosissimo: si tratta che i caricatori, il capitano, il secondo di bordo ed un marinaio della nave Caterina Maggio, sinistrata or fa poco più di un anno, sulle coste portoghesi, sono accusati di avere espressamente cagionata la perdita della nave perchè, carica di oggetti diversi da quelli assicurati, sarebbe stata pagata dalla Società di Assicurazioni molto più di quanto valeva.

Un pubblico numeroso, nella maggior parte composto di persone appartenenti al commercio ed alla marina, assisté con interesse allo svolgimento di questo importante processo.

Quattro sono gli accusati presenti, quantunque l'atto d'accusa parli di un quinto, certo signor Pigretti, il quale per essere tuttora in America è rimasto latitante.

I giornali genovesi ci informano che

il capitano Maggio è un uomo dalla maschia figura, vero tipo di marinaio. Risponde brevemente e con molta franchezza alle interrogazioni del Presidente.

Dopo lui, seduto sul banco degli accusati sta il Francesco Ognio, secondo a bordo della Caterina Maggio. È un vecchio marinaio in tutta l'estensione del termine.

Viene terzo il Benvenuto, semplice marinaio a bordo della Caterina Maggio. — È piccolo di statura, ma il suo viso dinota molta risolutezza. Fu per lunghi anni in America e non si trovò che casualmente imbarcato sulla Caterina Maggio onde rimpatriare.

Il Bossi è il contrapposto degli altri imputati per ciò che riguarda la forma: in lui si vede a colpo d'occhio l'uomo che ha sempre vissuto in mezzo alla buona società.

Parla con eleganza e con calore. Ecco del resto il riassunto degli interrogatori subiti da vari imputati.

Interrogatorio di G. B. Maggio.

La Caterina Maggio faceva acqua a motivo d'un urto che anteriormente all'epoca in cui io ne assunsi il comando, ebbe a sopportare in un banco. Fu riportata infatti in precedenti viaggi, ma ciononostante faceva nei tempi ordinari circa 70 pollici ogni giorno, e qualche cosa di più con mare agitato; non credetti necessario fare eseguire alte riparazioni, le quali d'altro in America sarebbero state troppo costose, e visto che le pompe, che si usavano ad ogni mutar di guardia bastavano a rimediare all'inconveniente.

Quando al carico, non mi ne sono incaricato; ciò non mi competeva direttamente.

Conoscevo del carico, dalle ricevute che mi dava il sensale, e vedevo partire da terra le galette che portavano il carico a bordo.

Quando partimmo mancavano, a mio avviso, dalle 1000 alle 1200 cuoia che non essendosi potute trovare, pensai partire come dissi al sensale.

Partimmo col vento di prua all'est, ebbimo due temporali, il bastimento faceva acqua, che si pompava.

Arrivammo con varia fortuna sopra al Capo Santa Maria; là ci mancò il vento e mentre tiravamo verso lo stretto di Gibilterra, sentimmo che il bastimento affondava; diedi gli opportuni ordini, ma invano: è succeduta la disgrazia e potei salvare cronometro, barometro, bussola, canocchiale, patente di nazionalità e libri di bordo.

Due sole erano le imbarcazioni che avevamo a bordo, e poco mancò non pericolassimo nella vita; clè la prima imbarcazione vecchia alquanto si sommerso.

Interrogatorio di Fran. Ognio.

Il suo intercalare è che da un anno trovai nelle carceri di Sant'Andrea senza saper nulla di quanto si vuole che sappia.

Assistette al carico, ma non però sempre. Egli dava le disposizioni per il collocamento della merci a bordo, ma la stivatura era affidata al nostromo ed all'equipaggio.

Registrò nel numero e marca non nelle qualità i colli che giungevano a bordo, e ciò è d'uso.

Ignora quel numero; a un dipresso i cuoi erano 2300.

In quanto alle polizze di carico, il secondo a bordo non le vede mai; le firma il capitano.

In quanto alla partenza ed al viaggio depone all'incirca come il capitano.

Quando avvenne la catastrofe egli non era di guardia; dormiva da quattro ore.

Interrogatorio di Giuseppe Benvenuto.

Benvenuto risponde che egli a bordo era semplice marinaio e che nulla sa del carico.

Quando all'accusa d'aver fatto entrare l'acqua nel bastimento, dice non esser vero e che non l'avrebbe fatto se gli fosse stato ordinato.

Interrogatorio di Giuseppe Rossi.

L'atto d'accusa contiene molte cose contrarie al vero.

Egli non ha mai fallito. Ebbe solo delle perdite in borsa.

Partì per l'America e lasciò incarico che gli si aggiustassero gli affari suoi, che infatti furono con soddisfazione aggiustati.

Si vuole in America non avesse potuto guadagnare L. 50,000. La sua famiglia vi aveva dei corrispondenti, vi aveva dei parenti.

Egli giustificò quei guadagni.

In quanto alla Caterina Maggio, egli non ne fu il caricatore, ma bensì il signor Pigretti, suo parente, da lui ritenuto sempre per buon negoziante.

Egli non aveva nel carico che un interesse corrispondente a 15,000 cuoi, e quelli furono imbarcati.

Egli non conosceva il capitano G. Maggio.

A testimoni furono sentiti i signori S. Questa e S. Vallebuona i quali ambedue riferirono che il comitato degli Assicuratori di Genova aveva ricevuta una lettera che parlava di una forte baratteria che si stava organizzando a Buenos Aires, e che tutto quello che era esposto nella lettera si verificò nel atto della Caterina Maggio.

Continua l'audizione degli altri testimoni.

CRONACA

Padova 17 Novembre

Visita alle scuole. — Il municipio gongola di una giustissima gioia. Il sig. Leveleye (una specie di Caricade per me, publicista da grosso!) visitò in compagnia del sindaco e del R. provveditore sig. Giuda, le scuole Scalcerie, quelle di disegno, quella al Santo e ne restò oltre ogni dir soddisfatto, contento, entusiasmato!

Tutto va bene — ma sarebbe stato meglio che il sindaco con una commissione medica, composta non da uomini stipendiati o dipendenti dal municipio, ma da liberi esercenti coadiuvati dai rappresentanti della stampa cittadina, avesse fatto ispezionare le scuole dal lato igienico, come venne richiesto dal Bacchiglione... allora?

Ma... allora non troverebbe gran che da esserne contento o da menarne scalpore.

Allora... si farebbe obbligo per carità cristiana d'impedire che le scuole Gigantesse fossero usate mentre non sono per ancor finiti i lavori di riduzione — allora impedirebbe che venissero continuate nel cosiddetto giardino d'infanzia quella a S. Apollonia. — Allora farebbe chiudere molte scuole private elementari dove mancava l'aria e la luce.

Ginnastica. — Posseggo da terza mano la notizia che nella sera del 21 corr. alle ore 8 verrà inaugurato come è costume d'ogni anno il corso di scherma e ginnastica nelle sale Cesariane in via Maggiore con un privato trattenimento di invito.

Il Giornale di Padova scrive in proposito « Non saremo del numero, nella certezza di partecipare ad una brillante serata »!!!

Lo zelo del Municipio è lodabilissimo quando proibisce certi oggetti penzoloni fuori delle botteghe, e quando ordina che si ritirino certe tende o cose che riescano a imbarazzare la libera circolazione delle contrade; è siccome questo zelo c'è realmente, così a questo credo rivolgermi perchè certe tende sopra banchetti, o rasenti alle muraglie, non siano poi tanto basse da battere sul cappello di chi transita per vie più frequentate.

Così allo zelo del municipio mi raccomando onde voglia far picchettare le pietre dei marciapiedi e dei sottoportici più frequentati, ad impedire la caduta dei galantuomini!

Così pure che imponga al conduttore o proprietario del caffè Pedrocchi di fare lo stesso per le loggette del suo caffè, le cui pietre bianche potrebbero

far diventar nera la schiena... e sarebbe un peccato se specialmente toccasse la disgraziata sorte, a certe macchiette che costituiscono i piatti fermi di quel mondiale Caffè!...

Angina. — A Torre frazione del Comune di Padova il dì 9 corr. venne colpito di angina d'iferica un ragazzo di anni 14.

Il processo dei due sergenti. — Sulla fede della Questura (cui fino a prova in contrario ogni galantuomo è obbligato di credere) abbiamo narrato l'accaduto in via Zodio fra due sergenti d'artiglieria e 4 guardie di pubblica sicurezza. Però nel dibattimento, l'altro giorno compiutosi al Tribunale Correzionale di Padova, risultò amplamente, (per non dire come un avvocato « venne luminosamente provato ») che i sergenti respinsero dapprima le ingiurie perchè provocati, e quindi gli assalì delle guardie, le quali a detto dei testimoni prodotti, erano esse le avinazzate e non già gli imputati! — Risultò pure per 18 testimoni che i sergenti non misero punto mano alle armi, perchè improvvisamente assaliti da quattro avversarii, contro cui si difesero invece a pugni coraggiosamente; 2° che le guardie, dopo d'averne disarmato uno, lo percossero colla stessa sua spada; 3° che il secondo dei sergenti diedesi alla fuga soltanto allora che vide disarmato il compagno e se stesso assalito colle rivoltelle alla mano da ben tre guardie.

Necessariamente dopo tali risultanze ebbero sentenza d'assoluzione.

Speriamo che questa varrà loro a togliere l'importanza anche della questione militare, (essendo stata inappuntabile la loro condotta), sotto i rapporti disciplinari, come pure renderà più guardinghe le guardie nell'esercizio dei loro diritti, ricordandosi prima dei propri doveri!

Un tentativo infame quanto

balzato contro il convoglio ferro di Bassano fu ieri l'altro perpetrato, supponesi, da 2 giovanotti (uno di 18 l'altro di 20 anni) che si videro fuggire dalle vicinanze del Casello N. 1 sulla ferrovia Padova-Bassano-Costoro avevano posto a traverso i rails della ferrovia un gran coperchio di caldaia di ghisa.

Va senza dirlo che al passaggio del treno il coperchio si ruppe senza recar danno alcuno al convoglio; ma ciò non toglie che sia tale infamia da non dirsi.

In presenza della rinnovazione di consimili fatti — parmi necessario che l'autorità debba ordinare un servizio apposito e più accurato di sorveglianza lungo le linee ferroviarie.

Ferrovie. — Giustissimi e continui sono i reclami di coloro che sono costretti a viaggiare sulla linea Rovigo-Padova-Verona per la verità puntualità degli orarii. — Non passa giorno che uno o l'altro treno non abbia un ritardo fino di 12, 15, 27 minuti. Né la cosa può andare diversamente, finchè i treni restano misti, e non se ne vogliono attivare di appositi per le merci.

Speriamo che a tale disordine intuttamente esposto le mille volte alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, oggi, che le ferrovie vanno per conto del governo, si vorrà tener conto.

Truffa magnifica.... — L'altro ieri al mezz' dell'ingegnere Migli... non si trovava che il figlio di 15 o 16 anni. — D' un tratto senza farsi annunciare, come persona propria pratica e premurosa, entra un uomo dell'apparente età di 50 anni:

— Badi che alla porta c'è la legna ma che i villani non hanno i 5 franchi per pagare il dazio; bisogna che venga subito lei per sdaiarla.

— Ma io non posso muovermi, sono solo.

— Ebbene li dia a me, che tanto fa, ci andrò io... — Detto e fatto i 5 franchi fan passaggio di proprietà — e la legna? La legna va senza dirlo, non giunse, né giungerà più all'indirizzo dell'ing. Migli...

Teatro Concordi. L'altra sera il Figlio naturale di Dumas venne giustamente applaudito per l'innappuntabile esecuzione degli artisti. — Questa sera sarà un nuovo trionfo pel Cav. Monti nel Friedmann Bach da lui eseguito a meraviglia.

Ora una preghiera alla sua gentilezza: si bramerebbe dalla pluralità degli abbonati, e non son pochi, di udire la nuova commedia dell'avv. Guido Della Torre Podrecca, intitolata la Jettatura.

Teatro Garibaldi. — Quantunque il complesso degli artisti piacesse, quantunque verun segno di disapprovazione fossesi dato fin ora nelle rappresentazioni del Cicco e Cola; pure la impresa, premurosa di conservarsi le simpatie del pubblico, deliberò sospendere lo spettacolo... allestendo, dicesi, altra operetta buffa. « L'ajo nell'imbarazzo » con una nuova 1° donna, e un nuovo buffo.

Programma dei pezzi musicali che la Musica Cittadina suonerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele alle 1 pom. t. p.

1. Polka.
2. Sinfonia — Aroldo Verdi
3. Scena e Cavatina — O. Rossini
4. Valzer — Roncali Graffoli
5. Atto 1° e Finale 11° — Camoens Musone
6. Marcia.

Una al di. — All'Esposizione di Parigi.

Un giovinotto assai neglentemente vestito arriva nella Sezione riservata alle macchine.

— Scusate! — dirigendosi a un impiegato — non mi potreste dire ove si trovi la macchina per distruggere i... creditori?

Bollettino dello Stato Civile del 14.

Nascite. — Maschi 3. Femmine, 3.

Matrimoni. — Zona Pietro di Antonio, possidente, celibe, con Lois Maria fu Giovanni, possidente, nubile. — Dorigo Pietro di Giuseppe, orologiaio, celibe, con Ticozzi Maria fu Antonio, casalinga, nubile. — Zaramella Giambatista di Tomaso, carraro, celibe, con Nicetto Maria fu Gaetano, casalinga, nubile.

Morti. — Fiorotto Maria di Luigi di giorni 20. — Donati Giacomo fu Isacco, d'anni 71 1/2 possidente, vedovo. — Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti, esporrà:

Dora — Ore 8.

Corriere della Sera

Il Presente, che ha sempre informazioni molto esatte, pubblica la seguente notizia:

« Il Ministero è deciso di accettare immediatamente tutte le interpellanze che gli saranno dirette tanto in riguardo alla politica estera, quanto in riguardo alla politica interna, e per togliere ogni pretesto agli equivoci, provocherà un esplicito voto di fiducia. »

Siamo molto lieti che il ministero abbia preso questa determinazione la quale, come abbiamo dimostrato in un articolo di giorni addietro, gioverà molto al buon andamento dei lavori parlamentari.

Il prof. Betocchi dell'Istituto tecnico di Napoli, fu nominato capo-gabinetto del ministro d'agricoltura e commercio, onorevole Pessina.

La condanna di Moncasi.

Il dibattimento del processo Moncasi e Oliva, l'autore di recente attentato sulla persona di Alfonso XII di Spagna, durò quattro ore.

Poca gente assisteva. L'accusato non era presente, né furono uditi i testimoni, dacchè il Codice di procedura penale spagnuolo non esige né la presenza dell'accu-

sato, nè l'audizione pubblica dei testimoni.

Chiuso il dibattimento, il pubblico ministero chiese, con un linguaggio moderato, la pena capitale, in vista delle circostanze aggravanti della premeditazione e dell'agguato; le confessioni dell'accusato ed il rapporto dei medici escludono l'ipotesi della follia.

Il difensore, Timenez, in un lungo discorso, protestò contro l'insufficienza dell'istruzione e delle dilazioni accordate.

Egli sostenne la manomania, basandosi sul progetto di regicidio confessato dall'accusato, che coltivò quest'idea sin dal passaggio del re per Tarragona nel 1877. Il difensore pretese che il suo cliente avesse dato prove di mania suicida e di esaltazione politica: e rifiutò le conclusioni del parere medico, che asserisce avere Moncasi agito in pieno possesso del suo libero arbitrio.

Il tribunale, con una lunga sentenza motivata, condannò, com'è noto, Moncasi alla pena di morte, per attentato regicidio, con le circostanze aggravanti della premeditazione e dell'agguato.

La sentenza fu letta al condannato nella prigione. Moncasi l'ascoltò senza emozione, e così pure firmò senza emozione la copia della condanna.

Suo fratello, giunto il giorno prima ebbe un colloquio con lui. Moncasi espresse il desiderio di rivedere sua figlia.

La piena del Tevere

Nella giornata del 15, la piena del Tevere è rimasta stazionaria.

La sera del 14 alle 6, il sindaco aveva pubblicato il seguente manifesto:

« Dalle notizie che si ricevono della piena del Tevere, si deduce non essere improbabile che sieno invase dalle acque anche le vie del Corso, della Scrofa, piazza Navona, ed altre località adiacenti. Quindi è che mentre l'amministrazione municipale prende tutte le precauzioni che sono di sua spettanza, avverte i cittadini a stare in guardia. »

L'aumento delle acque che si annunziava per le dieci circa, non si verificò che dopo la mezzanotte.

Verso le dieci giunse un telegramma da Orte, il quale annunziava che la piena dopo essere salita a 8,70 era discesa di circa un metro.

Varie furono le località inondate.

Quella che offriva aspetto più misero era il Ghetto, ove l'acqua tenne imprigionate quelle povere famiglie. Le strade erano ridotte a canali, e dai pianterreni si è dovuto togliere tutto. Perfino i carri mortuari degli israeliti sono stati posti a mezzo alla piazza delle Scuole e la loro vista non accresceva certo l'allegria del pubblico.

Le famiglie più povere (che hanno dovuto lasciare i loro tuguri) sono state nella notte ricoverate a cura del municipio nell'ospizio di Termini e nel ricovero di S. Onofrio.

A ponte Sisto gli operai non hanno fatto a tempo per porre in salvo il materiale necessario per i lavori. Una locomobile è andata perduta, insieme ad una grande quantità di legname. Dai parapeti del ponte una folla di persone stette tutto il giorno ad osservare il fiume che ivi correva con una rapidità straordinaria. Le acque facevano i cavalloni come il mare in burrasca.

Le vie Fiumara e Lungara, essendo due strade delle più depresse, fin dalla mattina alle sei il Tevere le aveva affatto coperte minacciando gravi danni. Gli abitanti hanno dimandato subito di essere trasbordati e messi in salvo immediatamente due barche della impresa Santini, requisite dall'ufficio della regione Tiberina, procedettero al trasbordo degli abitanti.

Essendosi tutti gli abitanti delle vie minacciate affrettati a fare delle provviste di cibarie per più giorni, avvenne che vari fornai, massime nella regione Adriana, rimasero privi di pane.

Nonostante la ressa dei compratori, non avvenne però alcun inconveniente.

Verso le 8 1/2 ant. presso il ponte S. Angelo, si è veduto che la corrente trasportava un cadavere. Era quello di un uomo ancor giovane; il volto era

livido ed il corpo estremamente gonfio; indossava una blouze. Giunto vicino al Castello è andato a battere con forza contro le pile del ponte, ammassandosi in più parti e lasciando dei brani degli abiti: aveva una corda legata attorno la vita: probabilmente si era gettato in acqua per salvare qualcuno, ma la corda che si era assicurata ai fianchi fu spezzata dalla violenza dell'acqua.

Quel povero cadavere giunto a ponte Sisto non aveva più che dei brani di camicia. Più tardi venne ripescato a Porta Portese.

Un altro cadavere, anch'esso sconosciuto, è stato ripescato verso le 11 antimeridiane a ponte S. Angelo.

L'inondazione ha voluto le sue vittime.

Una scena ancora più triste avveniva poco più tardi presso lo stesso ponte.

La gente che stazionava là osservando l'immensa e imponente distesa delle acque che, rumoreggiando sordamente da lungi, veniva a frangersi con fracasso contro le pile del ponte e usciva sibilando dall'angusto varco lasciato dagli archi, vide ad un tratto avanzarsi rapidamente una massa inerte, confusa. Erano piccoli tronchi, ramoscelli, arbusti, insomma un pezzo di siepe strappato dalle viscere della terra e lanciato in balia dei flutti.

Quando fu giunta presso le pile del ponte di Ripetta si alzò un mormorio d'orrore, un fremito di commiserazione percorse di fibra in fibra gli spettatori.

Là su quella siepe, con gli occhi spalancati, con i denti stretti, la tinta terrea, colle mani che attrappite si aggrappano ancora ai rami, stavano due cadaveri.

Gli ultimi aneliti, le ultime angosce della disperazione erano scolpite là su quei cadaveri. Vecchio il primo, ancora fanciullo l'altro. Da alcuni branci di vello che ricoprivano al più vecchio le gambe, sembra fosse un pecoraio.

Il cadavere del piccino con una mano si aggrappava ad una gamba del vecchio.

Poveri infelici!

Probabilmente sorpresi dall'inondazione hanno cercato uno scampo, ma l'acqua li ha inseguiti, li ha raggiunti, ha afferrato le sue prede e le ha sbattute contro una siepe. E là i poveretti si sono abbrancati, con tutta l'energia della disperazione, della morte, hanno forse sperato uno scampo... Ma no! dovevano morire.

Hanno lottato fino all'ultimo, e più forti dello stesso flutto, non si sono lasciati smuovere dai rami che, non sappiamo se più pietosi o più crudeli, avevano loro concesso un istante ancora di vita.

L'onda furiosa è passata, ha strappato la siepe e colla siepe i disgraziati.

I loro cadaveri furono ancora ritrovati, salvati dalla ultima vendetta delle acque? Finora non lo sappiamo!

Verso il mezzogiorno essendo venute notizie che l'alluvione si era manifestata a Ponte Nomentano un po' minacciosa, venne spedita dal municipio una ricognizione.

Tutte le vicinanze del ponte erano allagate per la profondità di circa sei metri e per un'estensione di oltre mezzo chilometro.

Una barca vi prestava il servizio sino dalla mattina.

Unico posto di rifugio era rimasta l'osteria di Ponte Nomentano.

Nel casale della tenuta di Ponte Nomentano, già mezzo diroccato ed avariato dal fuoco si erano rifugiate tredici persone; ma l'acqua aveva inondato per metà quelle rovine.

Immediatamente l'ispettore delle guardie municipali, insieme ad alcune guardie e due barcauoli, si recarono là dove col mezzo di corde queste 13 persone vennero calate nella barca e condotte provvisoriamente all'osteria. Quivi restarono fino a che il Tevere, crescendo sempre, obbligò ad abbandonare anche l'osteria.

Non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Alle ore 2 pomeridiane è uscito il seguente avviso rassicurante:

Le ultime notizie ricevute dal municipio accennano ad una sosta dell'escrescenza, e, salvo gravi perturbazioni atmosferiche, questa non perverserà al punto che era stato ieri preveduto: e sebbene possa ancora aumentare in città di qualche decimetro, pure si spera che verso sera entri nel periodo di decrescenza.

Il Sindaco, E. RUSPOLI.

Verso l'imbrunire della notte, la piena era quasi uguale a quella del mattino.

Tutte le linee ferroviarie erano sta-

te ristabilite tranne la maremmana che lo sarebbe stata fra poche ore.

Le strade suburbane però Salara, Portuense, Nomentana, Tiburtina e di S. Paolo rimanevano interrotte.

Il treno ferroviario che da Roma andava a Napoli si è dovuto fermare per qualche ora a Ciampino.

La mattina del 16 alle ore 9 in via Labicana la Congregazione di Carità doveva distribuire un sussidio a tutti quei contadini che a causa delle inondazioni sono rimasti senza lavoro. A questo scopo si erogheranno alcune somme lasciate dall'avvocato Tommaso Del Grande morto nel 1873.

Le notizie dell'ultima ora (8,30 pom.) recavano che, contrariamente a quanto era stato assicurato, si attendeva per le 10 o le 11 un nuovo accrescimento dell'inondazione.

Si incominciava sul corso a vederne i segni. Alcuni fanali andavano spegnendosi.

L'allarme era grandissimo.

La stampa cittadina è unanime nel lodare il contegno dell'arma del genio, dei reali carabinieri e delle guardie municipali e di questura. Devesi al loro intervento che molte famiglie siano state salvate.

Pur troppo le previsioni dell'ultima ora si avverarono.

L'Agenzia Stefani ci comunica il seguente dispaccio:

ROMA, 16. — Parecchie strade di Roma sono allagate e moltissimi negozi chiusi. Furono organizzati soccorsi in città ed in campagna. Domina il vento sciroccale che impedisce lo sbocco delle acque al mare. L'inondazione aumenta.

L'inondazione ha recato alcuni danni specialmente alle campagne ove vaste estensioni sono inondate. Qualche cadavere è portato dalla corrente. Dappertutto si organizzano soccorsi. Il Re telegrafò ripetutamente chiedendo notizie. Pel momento la piena è stazionaria e sperasi vada in decrescenza.

ROMA, 16. — Il Tevere continua a crescere allagando.

E l'Adriatico ricevette il seguente:

Roma 16, (ore 10,20 pom.)

Mentre prevedevasi che il Tevere decrescesse rapidamente, stanotte la piena ingrossò, e l'acqua cresce sempre.

La pioggia cade a dirotto.

La città è quasi interamente inondata.

Le acque trascinano alberi e masserizie.

Pescarono cinque cadaveri.

Varie case minacciano di crollare.

Lo spavento è generale.

L'idrometro a Ripeta segna 15 metri e sessantacinque centimetri: ieri segnava 14,54.

Le barche di soccorso distribuiscono pane agli inondati.

I cittadini si affollano al Pincio a vedere l'acqua che cinge la città come una laguna fino ai monti.

L'esercito, le guardie municipali e di pubblica sicurezza continuano a prestarsi con abnegazione esemplare sfidando i pericoli.

I canottieri del Tevere si sono organizzati a portare soccorsi.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 16:

La visita dell'on. Sella all'on. Minghetti a Bologna è un atto di pura cortesia. L'on. Sella trovò a Bologna soltanto per organizzare i lavori preparatori del Congresso internazionale geologico che si terrà in quella città. La notizia che fra l'on. Sella, e l'on. Minghetti isavi pieno accordo, data da un giornale di Bologna, è un suo desiderio: lo prova il fatto che l'on. Sella mantiene ad onta di pressioni le sue dimissioni da capo della destra.

L'Italia conferma che monsignor Sanfelice arcivescovo di Napoli cremerà il Principe di Napoli.

Gambetta intraprenderà un viaggio nell'ovest dalla Francia onde far propaganda per le elezioni senatoriali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — Il Comitato oppo-

guardo all'Afganistan domandò a Beaconsfield di accordargli un'udienza il 20 novembre. Il Globe assicura che lo Czar passerebbe l'inverno a Nizza.

LISBONA, 15. — Il ministro della giustizia è dimissionario. Thomas Ribeiro ministro della marina è incaricato dell'interim.

BARI, 15. — Stamane il Re visitò il porto ed il cantiere e fu accolto con grandi acclamazioni. Recossi alla basilica di S. Nicola ed il gran priore col capitolo lo ricevette in gran pompa. La popolazione è sempre entusiastica.

LONDRA, 16. — Il Times ha da Berlino che la Russia prende delle misure per amentare l'esercito di 362 battaglioni. Il Morning Post dice che l'Inghilterra è intenzionata di rettificare la frontiera indiana occupando permanentemente il Quetah, e il Jel-lahabad e installando dei residenti inglesi a Cabul, Caudahar, ed Herat. Schavaloff andrà a Baden ritornando dall'Inghilterra.

BUDAPEST 16. — Alla Camera si discute l'indirizzo. Tisza fece un lungo discorso applaudito dalla destra e disse che la politica della monarchia era di mantenere l'integrità della Turchia per quanto è possibile e se ciò fosse impossibile, impedire che la Turchia divenga preda della Russia. Una guerra contro la Russia avrebbe costato dei sacrifici enormi. Tisza dimostra le importanti diversità che vi sono fra i trattati di Santo Stefano e di Berlino, confuta il rimprovero che la Camera non fu informata della occupazione adducendo l'esempio dell'Inghilterra che garantì il territorio della Turchia d'Asia senza interrogare le Camere. La monarchia non può seguire altra politica e si spera che il trattato di Berlino verrà eseguito da tutte le parti, ma se per caso qualche potenza attaccasse le stipulazioni di quel trattato, la monarchia non sarebbe isolata in un eventuale combattimento. Si tratta che nei piccoli stati d'Oriente prenda radice la convinzione che la monarchia, e non un'altra potenza, può esercitare la più grande influenza sulla loro sorte.

BARI 16. — I Sovrani sono partiti per Foggia alle ore 11, accompagnati alla stazione da tutte le autorità e da popolo immenso che li acclamò freneticamente.

ROMA, 16. — Il Diritto dice che il ministro Bonelli dichiarò nuovamente al comitato elettorale di Olusone che persiste nel declinare la candidatura offertagli.

DARMSTADT 15. — Il granduca, le principesse Maria, Alice, Irene e Vittoria, ed il granduca ereditario sono ammalati di difterite. Le principesse Alice e Vittoria stanno meglio, gli altri versano in pericolo.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi

altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmi, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'avv. Stefano Usoli, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Illes.

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicabile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Delta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Peytile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Vendita e posizione

DEL TAPPETI

di Yule, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità

ed il fredto in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani

3306 pianterreno ove travasi anche

deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali.

(1789)

D'Affittare

ed anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor

Giovanni Zorzati in Pernumia.

(1801)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo

gabinetto in Padova, Via della

Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì,

mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti

giorni, a S. Marcello. (1625)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 16

39 - 19 - 46 - 9 - 87

CONCORRENZA IMPOSSIBILE!

1. Letti elastici, in ferro verniciato eleganti solidissimi con elastico a ventiquattro molle e materasso di crine vegetale prima qualità per una piazza grande L. 40; aggiungendovi altre Lire 30 se ne spediscono due con cui si forma un bel letto matrimoniale.
 2. Orologi Remontoir, eleganti, garantiti, in metallo dorato L. 18.
 3. Servizio da tavola in porcellana per 12 persone, composto di 80 pezzi, cioè zuppiera, insalatiera, piatti tondi, fonduti, ovali, bottiglie, bicchieri, servizio da Caffè ecc., per sole L. 28.
 4. Stufe Fantasia in ghisa della Fabbrica Koën di Vienna, Elegante mobile, sempre trasportabile e molto economico; riscalda in pochi minuti una stanza grandissima e non porta nessun nocimento alla salute per sole L. 20.
- Il tutto si spedisce Franco di porto, iuballaggio gratis.*
Lettere, domande e vaglia si dirigano: (18 48)
Alla Ditta Di Marguti Giovanni, Via delle Lame N. 32 Bologna.

Nuovo Negozio

CAPELLI ALL'INGROSSO ed al MINUTO
 DI
DONISIO BORSO
 IN PIAZZA PEDROCCHI

Oltre ai Cappelli si a cilindro che di feltro e da prete della propria fabbrica, essendo in corrispondenza colle principali di Piemonte, Lombardia, Genova, Milano, Venezia, tiene un ricco assortimento delle qualità più pregevoli per buon gusto, eleganza, durata e di tutta convenienza nei prezzi. È fornito eziandio di berrette di gran lusso, nonché di nastri e seterie di fabbriche privilegiate. (1849)

Unico Rimedio
 per togliere il fumo a qualunque siasi camino. Il pagamento verrà eseguito dopo un mese di prova.
 DE SEN ALESSANDRO
 (1851) Bor. o Savonarola N. 4940

EAU DES FEES
 RIGOMPENSA UNICA
 ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1888
 Grande diploma di merito a Vienna 1873
 Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.
 CREMA E POLVERE DELLE FATE
 Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.
M^{ma} SARAH FÉLIX
 43, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. - In Padova, farmacia Kozni e C. - per successore Beggiano. (14)

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE

ANTICA **PEJO** ACQUA

FONTE PEJO FERRUGINOSA
 Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.
 A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.
 L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico; ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)
 Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger.
 Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
 GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.
 Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.
 Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.
 Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
 Ogni giorno, la *Riforma* apre i seguenti abbonamenti straordinari:
 Abbonamento ordinario
 Anno L. 30
 Semestre » 16
 Trimestre » 9
 Per un mese L. 3
 Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
 Abbonamenti straordinari
 Per l'estero, aggiungansi le spese postali.
 In occasione della stagione dei bagni.

ROMA

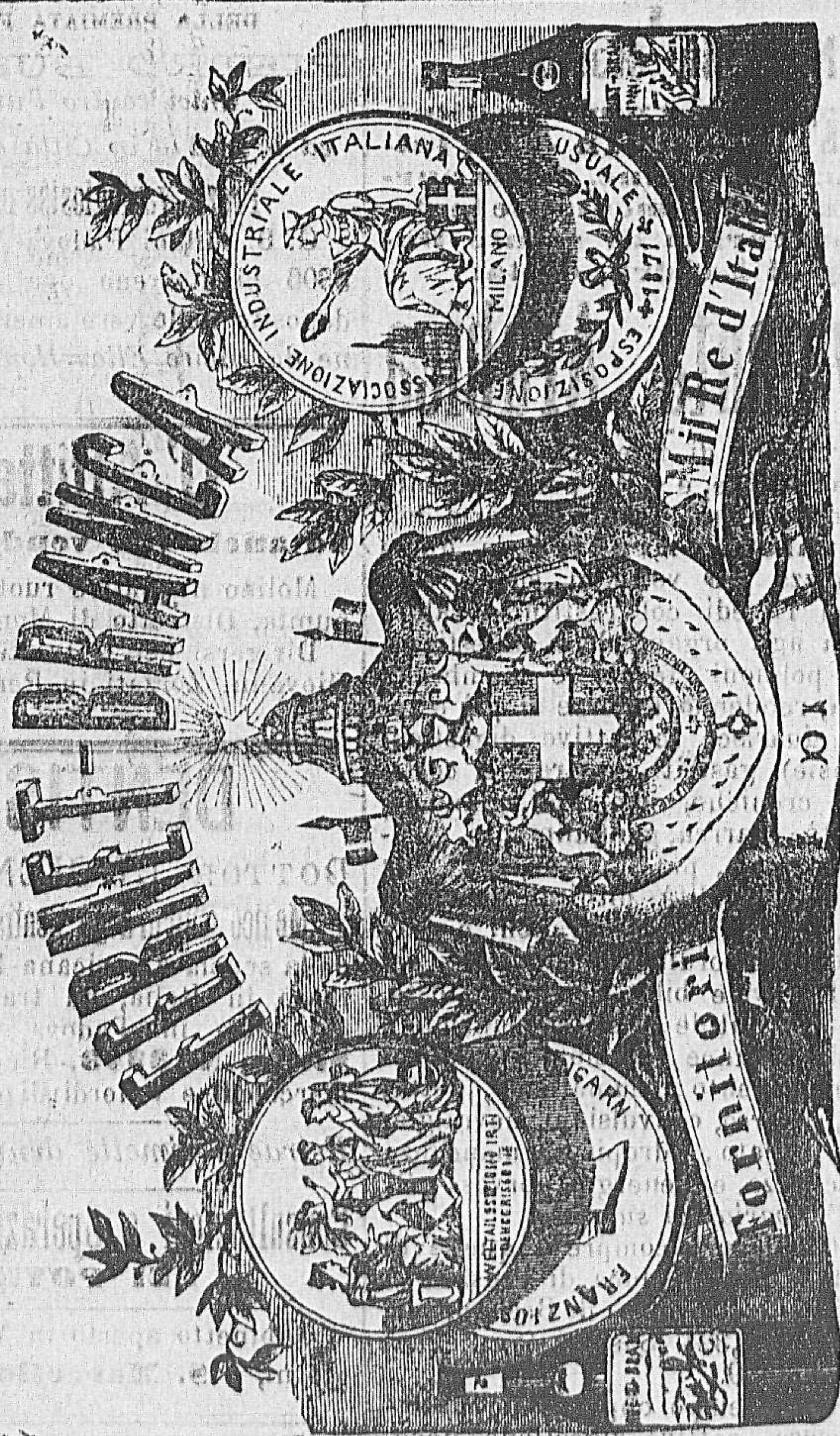
PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e guassare.
 Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.
 La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.
 In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

VELUTINA POLVERE DI TOILETTA
 ADERENTE ED INVISIBILE

CH. FAY
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e balletti con vantaggio
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza e la velutata giovanile.
 Prezzo L. 1.50 scatola completa con piumino e b. a senza piumino.
 Venezia Agenzia Bonasini, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.
 Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.
 ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riconobbi il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:
 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario accitare la potenza digestiva, attenuata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo come sopra, costituisse una sostituzione felicissima.
 3. Quei ragazzi di temperamenti tendenti al limatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e alquanto prestante qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anelminici.
 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
 Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero copiare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
 In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. Barzoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Typhoidea avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
 Nel convalescere di Typho affetti da dispnea dipendente da atonia dei ventricoli abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo sempre febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali Dott. CARLO VIORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALIBRI — MARIANO TORARELLI, Economo, provveditore Sono le firme dei dottori — Vitojelli, Felicetti ed Alifri Per il Consiglio di sanità — Cav. MANCORTA, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.